

gno che hanno prestato servizio nella scuola di essere ammessi in soprannumero, con percorsi abbreviati, sia alle SISS, per conseguire l'abilitazione all'insegnamento, sia ai corsi di laurea in Scienze della formazione primaria, con valore abilitante;

considerato che riveste particolare urgenza e necessità risolvere la situazione dei docenti sprovvisti dell'abilitazione all'insegnamento, ma in possesso del diploma biennale di specializzazione;

considerato, altresì, che il Governo, già dopo la prima approvazione in aula al Senato ha cercato di dare una soluzione in tempi rapidi alla questione. A tale fine, dopo avere accertato la disponibilità dei direttori delle scuole di specializzazione a rispettare i tempi tecnici previsti dalla bozza di decreto predisposta, è stato emanato il decreto ministeriale 26 novembre 2002, che consente ai docenti l'iscrizione in soprannumero al II anno presso le SISS. Per problematiche delle Università i tempi tecnici per attivare i corsi previsti dal decreto sono risultati insufficienti, cosicché i corsi non sono iniziati;

considerato che è urgente attivare i predetti corsi per dare una soluzione definitiva al problema;

considerato, inoltre, che l'Amministrazione si è impegnata a risolvere in tempi brevi la problematica attraverso l'organizzazione di un apposito percorso presso le scuole di specializzazione destinato ai docenti specializzati nel sostegno, ma privi di abilitazione all'insegnamento;

impegna il Governo

a definire con urgenza, in tempi rapidi e certi, per evitare sperequazioni, la situazione dei docenti specializzati per il sostegno, sprovvisti di abilitazione che già hanno servito lo Stato con la loro opera, prestando un legittimo servizio nella scuola, acquisendo competenze e professionalità e che, anche per dare continuità educativa e didattica alla loro attività,

aspirano, pertanto, all'indispensabile inserimento nelle graduatorie permanenti.

(7-00257)

« Santulli ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Interpellanze urgenti
(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, il Ministro della giustizia, il Ministro della difesa. — Per sapere — premesso che:

nel maggio del 2002 il giudice per le indagini preliminari presso il tribunale di Potenza emetteva ordinanza cautelare nei confronti, tra gli altri, del Generale dei Carabinieri Stefano Orlando, in relazione ai delitti di rivelazione di segreti d'ufficio e favoreggiamento personale (articoli 326-378 del codice penale);

il tribunale della libertà, decidendo sulla richiesta di riesame, riconosceva l'illegittimità della cattura in relazione al reato di rivelazione di segreti d'ufficio perché non consentita da codice di rito penale ed annullava l'ordinanza cautelare quanto al reato di favoreggiamento personale per l'assenza di qualunque esigenza cautelare;

in data 16 aprile 2003 il giudice per le indagini preliminari presso il tribunale di Roma, su richiesta del pubblico ministero (cui il procedimento era stato rimesso per competenza territoriale) disponeva l'archiviazione del procedimento medesimo con riferimento ad entrambi i reati originariamente ipotizzati dai magistrati di Potenza;

l'alto ufficiale dei Carabinieri ha subito ingiustamente la privazione della libertà personale per 17 lunghi giorni oltre

alla mortificazione della gogna mediatica e della traduzione da Roma a Potenza effettuata dalla Polizia Penitenziaria con la permanenza per ben cinque ore nella camera di sicurezza del Tribunale di Potenza prima dell'interrogatorio di garanzia;

tutto ciò a causa di un gravissimo errore ricostruttivo e valutativo compiuto da magistrati territorialmente incompetenti in relazione ad ipotesi di reato rivelatesi del tutto prive di qualunque fondamento;

accadimenti di tal genere ledono profondamente ed irrimediabilmente i diritti più elementari di un cittadino e compromettono gravemente la credibilità delle funzioni inquirente e giurisdizionale con ineludibili conseguenze anche sotto il profilo del danno economico per lo Stato attesa l'entità delle somme annualmente corrisposte a titolo di risarcimento per ingiusta detenzione;

ad avviso degli interpellanti il Ministro della giustizia dovrebbe esercitare in relazione ai fatti esposti un'azione disciplinare nei confronti dei magistrati precedenti, ovvero promuovere una urgente ispezione ministeriale presso il tribunale di Potenza al fine di accertare eventuali condotte illegittime nell'ambito del medesimo procedimento ovvero della complessiva gestione del servizio giustizia —:

quali provvedimenti abbia adottato od intenda assumere il Signor Ministro della difesa perché il generale Stefano Orlando venga immediatamente restituito al suo ruolo.

(2-00777) « Pittelli, Antonio Leone, Bertucci, Paroli, Paniz, Perlini, Mario Pepe, Vitali, Gigli ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, il Ministro dell'economia e delle finanze, per sapere — premesso che:

il 30 dicembre 2002 il quotidiano *La Repubblica* aveva dato notizia del cospicuo

risparmio di imposta di cui avrebbe beneficiato Mediaset, società controllata da Fininvest interamente posseduta dal Presidente del Consiglio e dalla sua famiglia, in virtù del condono testè varato dal Governo;

il giorno stesso, su tale notizia — nella quale si evidenziava un ennesimo e lampante conflitto di interessi — vennero presentate in Parlamento interrogazioni volte ad appurarne la fondatezza, alle quali non è stata data ancora risposta;

il giorno seguente, 31 dicembre, nella conferenza stampa di fine anno il presidente del Consiglio dichiarò esplicitamente e formalmente che né lui né alcuna delle sue società avrebbero fatto ricorso al condono, giacché i contenziosi aperti con l'Amministrazione finanziaria avrebbero appurato la assoluta correttezza del loro operato fiscale rendendo inutile — ed anzi più gravoso — il ricorso al condono —:

se risponda al vero quanto riportato il 30 maggio 2003 da numerosi quotidiani secondo cui:

Mediaset, contrariamente a quanto assicurato dal Presidente del Consiglio, avrebbe effettivamente utilizzato il condono con un versamento di 35 milioni di euro a fronte di un dovuto pari a 197 milioni, ottenendo quindi un risparmio di 162 milioni di euro;

tale risparmio sarebbe tutto a beneficio di Fininvest, stante l'impegno di Fininvest ad assumere tutti gli oneri fiscali pendenti su Mediaset al momento della quotazione in borsa di quest'ultima;

per sapere, inoltre — qualora tali notizie giornalistiche rispondano al vero — quali circostanze abbiano determinato una così palese difformità di comportamento di Mediaset rispetto a quanto dichiarato dal Presidente del Consiglio, considerando che, in base a quanto sopra citato, è da escludersi che ciò sia stato deciso dal *management* Mediaset a propria tutela per evitare che l'eventuale onere fiscale derivante dal mancato ricorso al condono potesse costituire elemento di contesta-

zione da parte degli azionisti: tale onere, infatti, sarebbe stato esclusivamente a carico di Fininvest, come a beneficio di Fininvest risulta essere il risparmio derivante dal condono;

per sapere, infine, se anche questo episodio — che fa seguito al rilevante risparmio fiscale, peraltro contestato dall'Amministrazione finanziaria, realizzato da Mediaset in virtù della prima legge Tremonti varata durante il primo Governo Berlusconi — non riproponga clamorosamente le distorsioni e le ambiguità del persistente conflitto di interessi, tanto più vistose se si considera che l'attuale Ministro dell'economia che ha varato il condono era, al tempo dei fatti contestati dall'Amministrazione a carico di Mediaset, consulente fiscale della stessa Mediaset: sicchè si da il caso di un imprenditore che è in lite con il fisco e che, divenuto Presidente del Consiglio, sana quella lite grazie al provvedimento varato dal suo fiscalista, nominato per l'occasione Ministro dell'economia.

(2-00778) « Violante, Agostini, Visco, Benvenuto ».

Interpellanza:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, il Ministro degli affari esteri, per sapere — premesso che:

il capo del Governo ha dichiarato, più volte, anche in sede parlamentare, che la guerra all'Irak è stata causata dalla necessità di neutralizzare le armi di distruzione di massa del regime irakeno;

sempre il Presidente del Consiglio ha anche testualmente affermato che « il Rapporto Powell dimostra drammaticamente quanto sia attuale e urgente prevenire con mezzi adeguati il rischio costituito da armi di distruzione di massa nelle mani di chi ha dimostrato di saperle usare » come risulta dal resoconto della seduta della Camera del 6 febbraio 2003;

nei giorni scorsi esponenti dell'Amministrazione degli USA hanno ammesso che non sono state trovate armi chimiche, batteriologiche o nucleari nel territorio irakeno e che la guerra è stata voluta da suddetta Amministrazione per indurre un cambio di regime politico del Paese e ridisegnare la presenza americana nell'area —;

se il Governo fosse a conoscenza dei motivi reali all'origine del conflitto irakeno e, nel caso, per quali motivi non ha ritenuto di informare adeguatamente il Parlamento;

per quali motivi il Presidente del Consiglio ha dato credito al Rapporto Powell nonostante il capo degli ispettori Onu abbia messo in dubbio le prove fornite in quel rapporto

per quali motivi il Governo ha appoggiato politicamente e logisticamente la guerra all'Irak, atteso che le ragioni di quella guerra non risiedevano, per stessa ammissione dell'Amministrazione Bush, nella necessità di eliminare il pericolo rappresentato dal regime Irakeno per la sicurezza internazionale;

se il Governo non ritenga, alla luce dei fatti emersi nelle ultime settimane, di sospendere l'invio del contingente italiano in partenza nelle prossime settimane verso l'Irak.

(2-00779)

« Folena ».

Interrogazioni a risposta scritta:

ANGELA NAPOLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro della giustizia, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogante, già con atto n. 4-05879 del 31 marzo 2003, a seguito delle decretate scarcerazioni dei fratelli Giuseppe, Salvatore e Saverio Castaldo, condannati per l'omicidio della piccola Valentina Terraciano, ha inteso denunciare la necessità di revisione della normativa vigente sui collaboratori di giustizia;

la concessione degli arresti domiciliari ad Enzo Salvatore Brusca, responsabile dell'assassinio del piccolo Giuseppe Di Matteo e dello scioglimento nell'acido del relativo corpo, richiama l'urgenza di una revisione della legge sui collaboratori di giustizia, il cui fine iniziale è stato senza dubbio positivo;

negli ultimi tempi siamo stati costretti a registrare l'applicazione della legge a mafiosi « pentiti » responsabili di numerosi odiosi crimini, che hanno alle spalle centinaia di omicidi, i quali oggi godono di privilegi insperati, soprattutto ingiusti per i familiari delle tante vittime di mafia;

il ricordo dei precedenti delinquenti del Brusca fanno paura ed anche il cittadino comune certamente non può accettare che da qui a poco tempo costui possa godere di uno stipendio, di una scorta, e magari anche di una crociera di riposo;

ad avviso dell'interrogante, la legge sui collaboratori di giustizia appare, in questi casi, una « legge criminale » che aiuta i cittadini solo a far perdere credibilità e fiducia nello Stato; la « legge criminale » perché consente a chi ha commesso più delitti di far finta di « pentirsi » uscire dalla galera e continuare a commettere ulteriori delitti; legge che non contribuisce certamente a rendere giustizia, in particolare ai familiari delle vittime di mafia;

sono oltre 1.000 i *killer* ormai liberi e protetti, naturalmente a spese dello Stato;

come già evidenziato nel precedente atto ispettivo n. 4-05879 lo Stato concede persino ai collaboratori di giustizia la capitalizzazione, ossia la liquidazione, per toglierli definitivamente dal programma dopo rinnovi automatici del contratto che spesso avvengono per anni;

nell'ultimo semestre la capitalizzazione è stata concessa su richiesta o per

iniziativa dello Stato ad almeno 49 collaboranti sui 58 cui non è stato rinnovato il programma di protezione;

ulteriori 26 capitalizzazioni sono state accordate anche ai nuclei familiari di alcuni pentiti sotto tutela;

il tutto come se non bastassero i soldi forniti mensilmente per anni a persone che spesso offrono allo Stato collaborazioni di *routine*;

alla data del 30 giugno 2002 i collaboratori di giustizia sottoposti a speciali misure di protezione e regolarmente stipendiati dallo Stato erano ben 1.105, con 3.817 congiunti: il numero più alto dopo i picchi raggiunti nel 1996;

tutto questo, nel solo primo semestre del 2002, è costato allo Stato circa 29 milioni di euro, da moltiplicare per due su base annua —:

se non ritengano necessario ed urgente avviare le opportune iniziative affinché si giunga ad una revisione della normativa vigente sui collaboratori di giustizia. (4-06465)

BIONDI. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri, al Ministro per i beni e le attività culturali, al Ministro della difesa, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nei ruoli del Ministero per i beni e le attività culturali e del Ministero della difesa risultano in organica assegnazione circa 11 mila addetti ai servizi di vigilanza il cui ruolo in un'ottica di sicurezza globale sia del patrimonio artistico nazionale sia di strumenti, mezzi ed edifici della Pubblica Amministrazione andrebbe ulteriormente potenziato;

le organizzazioni sindacali di categoria (FLP Federazione Lavoratori Pubblici e Funzioni Pubbliche) attraverso le loro strutture Nazionali, hanno evidenziato la necessità di evitare che nell'ambito dei Ministeri dei Beni culturali e della Difesa

si sviluppino duplicazioni di figure professionali legate alla vigilanza con aggravamento della spesa pubblica;

il Governo sostiene una riforma che va nel senso di inquadrare la vigilanza privata in un progetto di sicurezza globale —:

se nel progetto di sicurezza globale sostenuto dal Governo rientrano anche gli addetti ai servizi di vigilanza dei Ministeri per i Beni e le Attività Culturali e della Difesa;

se gli enti della Difesa e gli Istituti periferici del Ministero per i Beni e le Attività Culturali (Musei, Archivi, Biblioteche) rientrano in obiettivi meritevoli di vigilanza globale e professionalizzata;

se si prevede l'utilizzo di vigilanza, privata nell'ambito delle particolari specificità di vigilanza dei Beni Culturali e della Difesa. (4-06467)

ONNIS. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

con ordinanza 7 marzo 2003, n. 3267, il Presidente del Consiglio, con riferimento al precedente decreto che aveva dichiarato lo stato di emergenza in relazione all'attività di smaltimento dei rifiuti radioattivi dislocati nei territori delle regioni Lazio, Campania, Emilia Romagna, Basilicata e Piemonte, ha nominato Commissario delegato per la messa in sicurezza dei materiali nucleari il presidente della Società di gestione degli impianti nucleari (Sogin);

l'Ordinanza n. 3267 ribadisce l'attualità delle collaborazioni a programmi internazionali di smaltimento con la possibilità di adottare azioni dirette al conseguimento dell'obiettivo dell'esportazione dei rifiuti radioattivi;

in tale ottica il Commissario delegato, il generale Carlo Jean, è stato anche autorizzato a porre in essere ogni utile

iniziativa finalizzata al compimento di attività di cooperazione internazionale, nonché ad attivare accordi internazionali finalizzati al raggiungimento degli scopi posti a fondamento della citata ordinanza;

i poteri assegnati al Commissario sono assistiti e riempiti da una larghissima facoltà di deroga alle norme vigenti in materia di ambiente, trasporti e altre nonché alle prerogative delle regioni;

in vista della messa in sicurezza del materiale radioattivo il Commissario potrà anche provvedere, nel contesto della individuazione degli interventi ritenuti necessari, alla scelta e indicazione dei siti di stoccaggio;

lo stesso Commissario delegato avrebbe di recente dichiarato che i siti ottimali dovrebbero ricadere in zone poco abitate, asismiche, anche sedi di strutture o poligoni militari, precisando che sarebbe ritenuto ormai sicuro il trasporto via mare del materiale radioattivo;

le dichiarazioni del Commissario hanno causato in Sardegna sconcerto, grave turbamento e diffusa, angosciante preoccupazione;

l'eventuale individuazione in Sardegna, ed in ipotesi nei territori di Villaputzu e Teulada nei quali sono presenti importanti insediamenti militari, dei siti di stoccaggio di rifiuti radioattivi (tra l'altro prodotti in altre parti d'Italia che dalle attività a monte della produzione dei rifiuti avrebbero comunque tratto dei vantaggi sul piano economico-sociale e occupazionale) rappresenterebbe il colpo definitivo, irreversibile per il futuro, l'economia e lo sviluppo della Sardegna;

è infatti ormai notorio, che certa l'uscita della Sardegna dall'Obiettivo 1, inarrestabile la perdurante e sempre più grave crisi dell'industria, purtroppo in fase di agonia, sempre più disastroso l'andamento del settore agricolo, afflitto da ritornanti siccità, dalle falcidia del patrimonio ovino a causa del recente imperversare della *Blue Tongue* (febbre catarrale degli ovini) e dalle ripetute annate di disperante

sicci ta, l'unica sperata risorsa per la Sardegna   ormai rappresentata dal turismo e dal programmato sviluppo di tale comparto strategico;

l'arrivo in Sardegna di rifiuti radioattivi ed il loro stoccaggio nell'Isola significherebbe inevitabilmente, come   a tutti comprensibile, il definitivo affossamento di ogni prospettiva e di ogni speranza di sviluppo turistico e frustrerebbe tutto l'impegno profuso in quella direzione, dalla Regione Sarda e dagli altri soggetti istituzionali in termini di risorse, incentivi, formazione professionale, indirizzo programmatico —:

se non ritengano di dispiegare ogni impegno perch  i rifiuti radioattivi vengano trasferiti dalla Sogin verso destinazioni internazionali ovvero perch , in ogni caso venga risparmiato alla Sardegna un evento devastante che chiuderebbe per secoli la strada dello sviluppo che l'isola e i suoi abitanti stanno tentando faticosamente di percorrere. (4-06479)

* * *

AFFARI ESTERI

Interrogazione a risposta scritta:

BULGARELLI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni precedenti le recenti elezioni amministrative spagnole la polizia ha arrestato, su ordine del giudice Garzon, Loren Arkotxa, presidente dell'Assemblea degli eletti del popolo basco, denominata Udalbitza e sindaco della citt  di Ondarroa, e due membri della medesima associazione, Imanol Esnaola e Miren Josu Aranburu; essi erano stati convocati per un colloquio presso l'Udienza Nazionale per il giorno 23 maggio, appuntamento al quale si sono puntualmente presentati, ma in tale occasione sono stati arrestati, senza che fossero emersi elementi precisi a loro carico e con la giustificazione che potevano « darsi alla fuga »;

Arkotxa e gli altri membri di Udalbitza non hanno cos  potuto partecipare alla fase finale della campagna per le elezioni amministrative, nell'ambito della quale avevano in programma importanti iniziative elettorali; incomprensibile   poi la motivazione dell'arresto, considerato che la convocazione per il colloquio era giunta 15 giorni addietro, periodo durante il quale essi sono stati sempre presenti presso le proprie abitazioni invece di rendersi irreperibili —:

se non ritenga opportuno intervenire presso le opportune sedi diplomatiche per assumere informazioni sulle motivazioni di un provvedimento giudiziario che pare ledere diritti fondamentali del cittadino e di discriminare fortemente, attraverso l'arresto immotivato di esponenti politici impegnati nella campagna elettorale, le possibilit  di rappresentanza democratica della comunit  basca. (4-06472)

* * *

AFFARI REGIONALI

Interrogazione a risposta scritta:

OLIVIERI, QUARTIANI, LOLLI e MARCORA. — *Al Ministro per gli affari regionali, al Ministro per le politiche comunitarie.* — Per sapere — premesso che:

martedi 17 maggio 2003 si   svolto un incontro tra una delegazione trentina, guidata dal presidente della provincia autonoma di Trento con l'Assessore provinciale all'agricoltura, e il commissario europeo all'agricoltura, Franz Fischler, nel quale   stato consegnato a quest'ultimo un documento che prevede alcune iniziative operative per una riqualificazione delle politiche per la montagna e l'agricoltura di montagna;

tra queste di fondamentale importanza risulta essere la modifica dell'articolo 158 del Trattato che istituisce la Comunit  europea, riguardante l'obiettivo di ridurre il divario tra i livelli di sviluppo e il ritardo delle Regioni meno favorite o